

Marc Guéhi e la lotta al razzismo nel calcio: perché inginocchiarsi non basta più

Data: Invalid Date | Autore: Redazione



Il gesto di **inginocchiarsi contro il razzismo** non sembra più sufficiente. A dirlo è **Marc Guéhi**, difensore del Manchester City e nazionale inglese, che ha scelto di non compiere il simbolico atto prima delle partite di **Premier League**, nell'ambito della campagna **No Room for Racism**. Con lui sono rimasti in piedi anche Dominic Calvert-Lewin, Ainsley Maitland-Niles e Issa Diop, tutti calciatori neri.

Il significato perduto del gesto simbolico

Secondo Guéhi, la pratica introdotta nel Regno Unito nel 2020, dopo l'uccisione di **George Floyd** negli Stati Uniti, avrebbe perso parte della sua forza comunicativa. «**Forse il gesto ha perso il suo significato. È da un po' che non mi inginocchio**», ha spiegato il calciatore, ricordando di aver sempre applaudito per sostenere il messaggio della protesta. Dal 2022 i capitani dei club di Premier avevano deciso di limitare il gesto a momenti specifici della stagione, ma per Guéhi ora serve un passo in più.

Verso nuove iniziative contro le discriminazioni

Il difensore auspica un confronto con la **Premier League** e l'associazione dei calciatori per individuare nuove strategie. «**La campagna è ancora importante, ma si può fare di più. Il**

razzismo è un problema sociale più ampio: il calcio può essere un faro di speranza e contribuire a diffondere il messaggio», ha dichiarato alla vigilia della partita di Champions contro l'AEK Atene. **«Dobbiamo capire come far progredire la campagna»**, ha aggiunto, sottolineando la necessità di un impegno concreto e rinnovato contro ogni forma di discriminazione.

Articolo scaricato da www.infooggi.it

<https://www.infooggi.it/articolo/marc-gu-hi-e-la-lotta-al-razzismo-nel-calcio-perch-inginocchiarsi-non-basta-pi/156919>

